

# APPENDICE 1

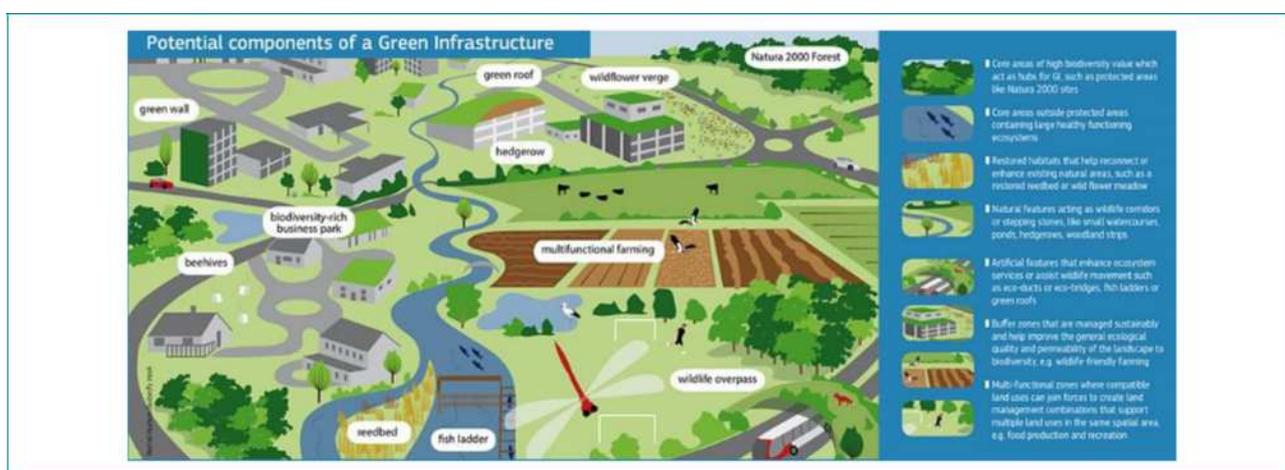
**ANALISI DEGLI STRUMENTI  
INTERNAZIONALI E NAZIONALI**



## 1. Il quadro di riferimento internazionale ed europeo e gli orientamenti nazionali in materia di sviluppo sostenibile, clima e biodiversità.

Il progetto A\_GreeNet, nell'ambito del quale ha preso avvio il CIdFU si basa sulla consapevolezza che la struttura insediativa della Città del Medio Adriatico non è in grado di rispondere efficacemente alle pressioni indotte dai cambiamenti climatici e risulta particolarmente vulnerabile alle loro conseguenze, pertanto è necessario intervenire per elevare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema. Il progetto persegue questo obiettivo promuovendo la realizzazione dell'infrastruttura verde alla scala urbana.

Figura 1 Schema delle diverse componenti dell'infrastruttura verde (fonte: EEA)



Una definizione sintetica e condivisa di infrastruttura verde è quella adottata dalla **Comunicazione sulle "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa"**<sup>1</sup> del 2013 che le definisce come una "rete di aree naturali e semi-naturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici". La comunicazione sottolinea la loro importanza, anche al di là della conservazione della biodiversità, evidenziando il contributo significativo che possono recare alla realizzazione degli obiettivi della politica dell'Unione europea in materia di sviluppo regionale e rurale, cambiamento climatico, gestione del rischio di catastrofi, agricoltura, silvicoltura e ambiente. Nella comunicazione è indicato che "Le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi rivestono un ruolo particolarmente importante negli ambienti urbani (...) comportano vantaggi per la salute (...), contribuiscono a rafforzare il senso di comunità, (...) creano spazi in cui è piacevole vivere e lavorare (...), rappresentano uno degli strumenti per contrastare gli impatti dei cambiamenti climatici".

<sup>1</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 6/05/2013 - COM(2013) 249

Il documento sottolinea inoltre la necessità di garantire che le infrastrutture rientrino di norma nella pianificazione e nello sviluppo territoriale, integrandole pienamente nell'attuazione di politiche i cui obiettivi possono essere raggiunti interamente o in parte ricorrendo a soluzioni basate sulla natura.

L'obiettivo di fondo del CidFU, trova piena corrispondenza in un quadro di riferimento normativo e strategico, stratificato e interconnesso che comprende una pluralità atti legislativi, piani, programmi e indirizzi, sia di natura trasversale che settoriale, che va dal livello internazionale a quello locale e può essere letta come “filiera delle politiche per lo sviluppo sostenibile”, ed è ampiamente richiamata nelle premesse del documento di intenti del CidFU.

Il riferimento più alto e trasversale è senz'altro **Agenda 2030<sup>2</sup>**, il programma di azione sottoscritto il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvato dall'Assemblea Generale dell'ONU. L'Agenda ha definito **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** (OSS) – *Sustainable Development Goals* (SDGs). Agenda 2030 rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale, teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. Il tema dell'infrastruttura verde urbana è evidentemente centrale rispetto all'obiettivo **11 “Città e comunità sostenibili”** e può efficacemente contribuire anche agli obiettivi **3 “Salute e benessere”**, **12 “Consumo e produzione responsabili”** e **13 “Lotta contro il cambiamento climatico”** e **15 “Vita sulla terra”**.

Figura 2 - I 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile di Agenda 2030 (Fonte: Agenzia coesione Territoriale)



Ogni Paese del pianeta è tenuto a fornire il suo contributo per affrontare queste grandi sfide per la sostenibilità, sviluppando una propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

<sup>2</sup> Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1

L’Italia lo ha fatto con la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**: il documento, approvato in prima istanza nel 2017<sup>3</sup>, soggetto a revisione nel 2022 e approvato nella versione aggiornata nel settembre 2023<sup>4</sup>, è strutturato in cinque aree – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership - per ognuna delle quali sono individuate Scelte Strategiche e Obiettivi correlati ai SDG dell’Agenda 2030. Completa la strategia il sistema dei “vettori di sostenibilità”, elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali: coerenza delle politiche, cultura e partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Tra le scelte strategiche contenute nella SNSvS quella che più si caratterizza per la connotazione urbana e potenziali ricadute anche con riferimento al progetto dell’infrastruttura verde, è **“Creare comunità e territori resilienti, custodire paesaggi e i beni culturali”**, nell’area Pianeta, tra i cui obiettivi compaiono: “Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori”, “Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti”, “Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali”.

Figura 3 - Le scelte strategiche della SNSvS (Fonte: MATTM/MASE DG SVI)



Ai sensi dell’art. 34 della L. n.152/2006, anche le regioni sono chiamate a dare attuazione alla SNSvS declinandola sul proprio territorio e approvando proprie **Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile**. La Regione Marche ha concluso il processo approvando la propria nel Dicembre 2021, mentre la Regione Abruzzo ad ottobre dello stesso anno ha approvato il “Piano della SRSvS”. Per

<sup>3</sup> Approvata con Delibera CIPE 108 del 22 dicembre 2017

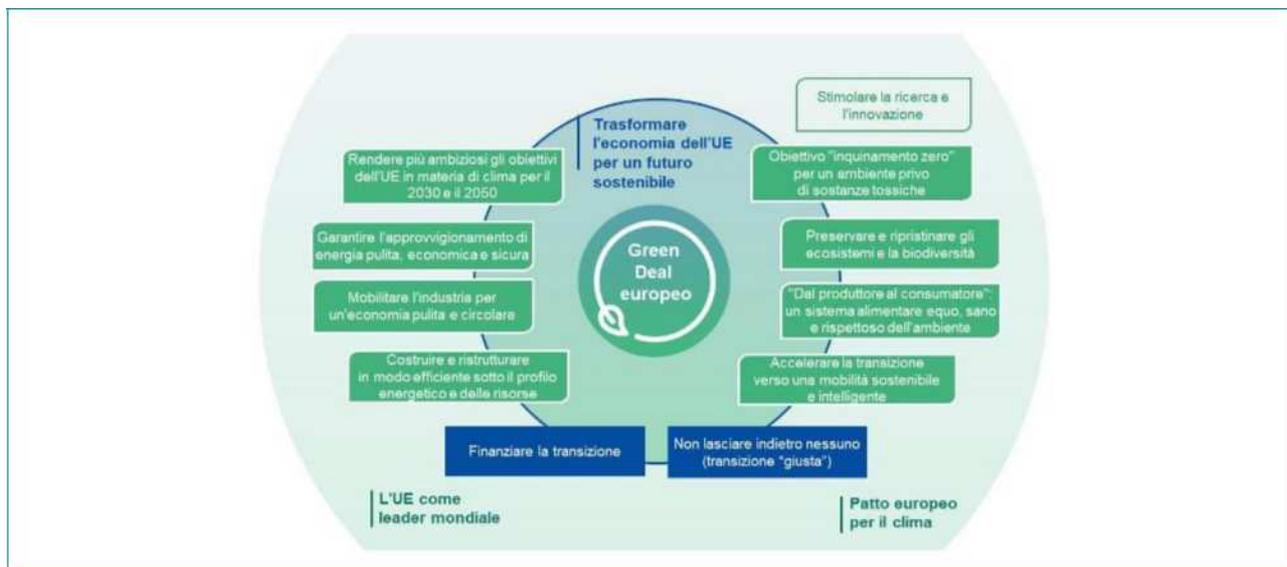
<sup>4</sup> Approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) del 18/09/2023

dettagli sui contenuti di questi due documenti si rimanda alle schede di sintesi contenute nel paragrafo successivo.

L'Unione Europea, che già aveva avuto un ruolo determinante nell'elaborazione di Agenda 2030 si è era impegnata, oltre che tramite l'iniziativa dei singoli stati membri, anche nel suo insieme, a guidarne l'attuazione assicurando l'integrazione degli SDG in tutte le iniziative e le politiche europee.

Per questo motivo, il programma della CE per il periodo 2020-2030, il cosiddetto **Green Deal europeo**<sup>5</sup>, è stato presentato quale strategia di attuazione di Agenda 2030. Costruito principalmente intorno all'impegno per la lotta al cambiamento climatico già formalizzato con la firma dell'Accordo di Parigi nel 2015<sup>6</sup>, include una serie di iniziative che complessivamente concorrono al raggiungimento della neutralità climatica al 2050 e riguardano energie rinnovabili, industria ed economia circolare, edilizia, mobilità, produzione alimentare, inquinamento e biodiversità. A partire dal 2019 gli obiettivi del Green Deal hanno gradualmente trovato attuazione sia sul piano politico, determinando la revisione di numerose strategie e norme settoriali, che sul piano finanziario riflettendosi negli accordi di partenariato<sup>7</sup> e nei regolamenti che governano il bilancio EU per il ciclo 2021-27, sia per quanto riguarda il fondi "ordinari" della politica di coesione (FESR, FSE) e della politica agricola comune (PAC, finanziata da FEASR), che i fondi straordinari come quelli previsti dal Next Generation EU (NGEU).

Figura 4 - Schema di sintesi degli obiettivi del Green Deal europeo (Fonte: CE)



In attuazione del Green deal sono stati aggiornati con orizzonte temporale 2030 alcuni tra i più importanti documenti strategici in materia ambientale tra loro interconnessi, all'interno dei quali le

<sup>5</sup> COM(2019) 640 final "Green Deal Europeo"

<sup>6</sup> Accordo sottoscritto in occasione della COP 21, Conferenza delle parti aderenti alla Convenzione delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico tenutasi a Parigi nel dicembre 2015 (FCCC/CP/2015/10/Add.1)

<sup>7</sup> Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 - Decisione di Esecuzione (UE) N.4787 del 2022

infrastrutture verdi e le soluzioni basate sulla natura sono spesso citate come strumenti multifunzionali di primaria importanza.

La **Strategia per la biodiversità 2030** (COM(2020) 380 final)<sup>8</sup>, dedica un paragrafo all'inverdimento delle zone urbane e periurbane (cfr. § 2.2.8), sottolinea i molteplici benefici che gli spazi verdi urbani offrono, non solo agli abitanti, ma anche alle imprese, alla flora e alla fauna e propone piani ambiziosi per l'inverdimento urbano.

In attuazione della Strategia per la biodiversità, a luglio 2023, dopo un iter piuttosto lungo e complesso è stata approvata al parlamento europeo la proposta finale della cosiddetta **Nature Restoration Law**, che dovrà essere discussa con il Consiglio dell'Unione Europea e approvata in via definitiva entro fine anno. Il testo prevede, come obiettivo generale, il ripristino di almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e di tutti gli ecosistemi che necessitano di interventi di ripristino entro il 2050 al fine di arrestare la perdita di biodiversità e preservare gli ecosistemi, che secondo le ultime valutazioni dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) versano in cattivo stato di conservazione per oltre l'80%.

Accanto all'obiettivo generale la proposta ne prevede anche di specifici per determinati habitat e specie, tra cui è menzionato, con riferimento agli ecosistemi urbani, l'azzeramento delle perdite nette di spazio verde urbano entro il 2030 e l'aumento della superficie totale da esso coperta tra il 2040 e il 2050. Altri obiettivi specifici riguardano la salvaguardia degli insetti impollinatori, l'aumento delle superfici forestali, la tutela degli ecosistemi agricoli e marini, il ripristino della connettività fluviale.

La **Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici** (COM(2021) 82 final)<sup>9</sup> indica l'attuazione su larga scala di soluzioni nature-based come strumento economicamente efficiente e "no regret", vantaggioso a prescindere dall'effettiva evoluzione del clima nel tempo.

La nuova **Strategia per le foreste** (COM(2021) 572 final)<sup>10</sup> evidenzia l'efficacia di processi attivi e sostenibili di imboschimento in aree urbane peri-urbane e agricole per mitigare i cambiamenti climatici e il rischio di catastrofi, e prevede l'impegno di piantare almeno tre miliardi di nuovi alberi in tutta Europa entro il 2030.

La nuova **Strategia per la protezione del Suolo** (COM (2021) 699)<sup>11</sup> sottolinea l'importanza dei servizi ecosistemici resi dal suolo, punta a contrastare l'impermeabilizzazione soprattutto in ambito urbano attraverso l'uso circolare della risorsa e prevede di azzerarne il consumo netto entro il 2050 (*net zero land take*).

Sempre in attuazione del Green deal nel 2020 è stata inoltre lanciata la **Strategia Farm to fork** (COM(2020) 381 final), il primo piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per

---

<sup>8</sup> Aggiornamento della precedente del 2011 (COM(2011) 244 def)

<sup>9</sup> Aggiornamento della precedente strategia 2013 (COM(2013) 216 final)

<sup>10</sup> Aggiornamento della precedente strategia del 2013 (COM(2013) 659 final)

<sup>11</sup> Aggiornamento della Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006 (COM/2006/231 def)

guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, che enfatizza il ruolo delle infrastrutture verdi anche in ambito rurale.

Poiché in alcuni casi gli stati membri sono tenuti a implementare gli orientamenti europei sul proprio territorio, alle strategie di livello europeo spesso corrispondono atti di impegno di livello nazionale come per il **Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici** (redatto nel 2017, in attuazione della precedente Strategia e in procedura di VAS dal 2021), la **Strategia nazionale per la biodiversità** (consolidata a valle della consultazione pubblica e prossima all'approvazione definitiva) e la **Strategia Forestale Nazionale**, pubblicata nel febbraio 2022.

Anche in tutti e 3 i documenti nazionali sono riconosciute le funzioni degli spazi verdi e delle foreste urbane in una logica di infrastrutturazione verde a supporto dell'adattamento e della riqualificazione urbana, sono inoltre identificate linee d'azione specificatamente dedicate ad interventi di forestazione e nature based solutions.

In alcuni casi questi documenti sono stati ulteriormente declinati a scala regionale, come nel caso delle strategie di adattamento e della strategia forestale, illustrate in dettaglio nelle schede al paragrafo successivo.

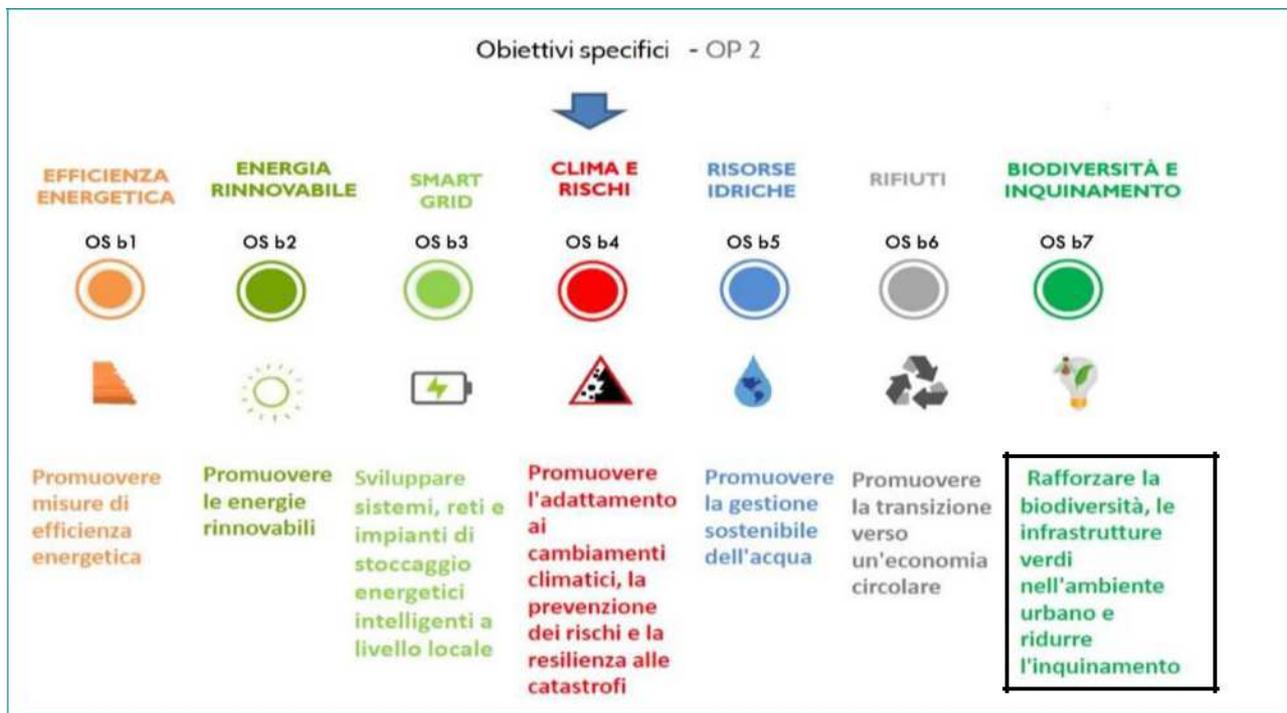
Come già sottolineato, i principi di sostenibilità come interpretati nel Green Deal sono riflessi nelle regole di spesa del bilancio europeo e in particolare nei regolamenti attuativi della **politica di**

**coesione 2021-27**<sup>12</sup>: tra gli obiettivi di policy che strutturano i programmi attuativi regionali, due si prestano particolarmente a inquadrare l'iniziativa del CldFU: **l'OP2 un'Europa più Verde** e **l'OP5 un'Europa più vicina ai cittadini**, ai quali, da regolamento, sono destinati rispettivamente almeno il 30% e il 6% delle risorse FESR. L'OP2 in particolare cita esplicitamente tra i suoi obiettivi specifici il rafforzamento delle infrastrutture verdi nell'ambiente urbano (OS b.7), mentre l'OP5 prevede l'attuazione di progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree urbane (OS e.1), secondo un modello di pianificazione e gestione del territorio di tipo strategico, basato sul coinvolgimento diretto delle comunità locali, tra cui rientra a pieno titolo, insieme a patti e progetti di comunità, il CldFU.

---

<sup>12</sup> **REGOLAMENTO (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, (...)**

Figura 5 Schema di sintesi degli obiettivi specifici dell'OP2 per un'Europa più verde nella Politica di coesione 2021-27



Approccio analogo si riscontra negli aspetti più innovativi della **PAC 2021-27**<sup>13</sup> (entrata però in vigore nel 2023) nella valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura e del contributo delle aziende agricole e forestali alla tutela dell'ambiente e al contrasto ai cambiamenti climatici. Il **Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia**<sup>14</sup> redatto nel 2022 dal MIPAFF prevede infatti che le regioni, tramite il Complemento di programmazione dello Sviluppo Rurale (CSR), possano scegliere di rendere disponibili finanziamenti per interventi di infrastrutturazione verde e forestazione in ambito rurale e per la realizzazione di vivai forestali etc. Maggiori dettagli su come quali misure agro-climatico ambientali sono state adottate da Marche e Abruzzo sono riportati nelle schede al paragrafo successivo.

<sup>13</sup> Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune [...]

<sup>14</sup> Approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2022) 8645 final del 2/12/2022

Figura 6 Gli obiettivi chiave della PAC 2023-27 (fonte: CE)



Tra i programmi di finanziamento strutturati sugli obiettivi del Green Deal accanto ai fondi strutturali, c'è il **Next Generation EU (NGEU)**, il programma europeo di rilancio dell'economia, in risposta alla crisi causata dalla pandemia da Covid19, noto anche come Recovery fund. Il principale strumento del Recovery fund è il **Dispositivo per la Ripresa e Resilienza**<sup>15</sup>, che vede la transizione verde come primo pilastro ed area di intervento.

L'Italia, per aderire ai fondi messi a disposizione dal DPR, ha predisposto il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**<sup>16</sup> che pure prevede, nell'ambito della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica, linea di intervento "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine", un investimento specifico per la Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano<sup>17</sup> (M2C4, inv. 3.1). Nel suo complesso questo investimento prevede di mettere a dimora almeno 6,6mln di alberi, di sviluppare boschi urbani per 6.600 ettari, riqualificando 14 Città metropolitane. Per favorire un approccio uniforme alla progettazione degli interventi nel novembre 2021 il MASE, ha approvato il **Piano di forestazione**

<sup>15</sup> **REGOLAMENTO (UE) 2021/241 del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza**

<sup>16</sup> **Approvato con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 (<https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>)**

<sup>17</sup> **<https://www.mase.gov.it/pagina/investimento-3-1-tutela-e-valorizzazione-del-verde-urbano-ed-extraurbano>**

**urbana ed extraurbana**<sup>18</sup> recante indicazioni tecniche e criteri ecologici per la scelta delle aree d'intervento e delle specie da mettere a dimora. Il documento pur essendo dettagliato per le aree metropolitane potrebbe contenere spunti utili per il progetto dell'infrastruttura verde della città costiera medio adriatica.

In sintesi, l'iniziativa del CIdFU e il progetto dell'infrastruttura verde urbana si collocano in perfetta coerenza con il quadro complessivo degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale ed europeo e con le politiche nazionali che ne discendono, soprattutto per ciò che riguarda la valorizzazione del verde urbano e periurbano e degli ecosistemi semi-naturali ai fini dell'incremento della resilienza al cambiamento climatico, della tutela della biodiversità e della connettività ecologica, la riqualificazione dell'ambiente costruito in ottica di benessere e salute della popolazione. Questa corrispondenza di obiettivi offre senz'altro opportunità per sinergie sul piano operativo, come meglio illustrato nei paragrafi successivi.

---

<sup>18</sup>[https://www.mase.gov.it/sites/default/files/styles/media\\_home\\_559/public/archivio/allegati/PNRR/PNRR\\_piano\\_forestazione.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/styles/media_home_559/public/archivio/allegati/PNRR/PNRR_piano_forestazione.pdf)

## 2. Norme e indirizzi nazionali in materia di verde urbano

In linea con le tendenze politiche internazionali ed europee in materia di foreste, biodiversità, capitale naturale e consumo di suolo, l'Italia si è dotata nel 2013 di una legge in materia di verde pubblico la **legge 14 gennaio 2013, n. 10**, intitolata **Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**.

Si tratta della prima legge nazionale organica espressamente dedicata al verde urbano e persegue tre obiettivi principali: ridurre il consumo di suolo, equilibrare il tessuto edilizio e la presenza di spazi verdi, riqualificare a verde gli edifici esistenti. L'art. 6. "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", stabilisce che le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di "cinture verdi" intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto "isola di calore estiva", favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane.

Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, istituito dall'art 3 della legge stessa, a partire dal 2014 ha prodotto diversi documenti di indirizzo, tra cui nel 2017 Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile e nel 2018 la Strategia nazionale del verde urbano del MATTM.

Figura 7 Copertine dei due documenti emanati dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico nel 2017 e 2018 s



L'obiettivo generale evidenziato nelle **Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile**, condiviso con la rappresentanza istituzionale

delle amministrazioni comunali, è quello di disporre di indirizzi tecnici omogenei sul territorio nazionale a supporto di una gestione efficiente del patrimonio verde urbano e di mettere a punto strumenti conoscitivi e decisionali capaci di rispondere in maniera efficace ed efficiente alle sollecitazioni poste da cambiamenti ambientali, sociali ed economici.

Gli obiettivi principali individuati dalle Linee guida sono i seguenti:

- massimizzare gli effetti positivi della vegetazione sull'ambiente urbano, pur nei limiti imposti dallo spazio disponibile, dalle condizioni colturali e dalle disponibilità economiche, attraverso una gestione integrata e innovativa capace di coniugare le esigenze ambientali con quelle economiche (riduzione delle spese di gestione);
- favorire la conoscenza e il monitoraggio del patrimonio naturale del verde urbano e periurbano attraverso strumenti di mappatura e rappresentazione innovativi;
- rendere sistematici e omogenei gli interventi di gestione del sistema del verde urbano mediante predisposizione di opportuni piani e programmi;
- effettuare gli interventi manutentivi secondo i criteri più aggiornati e nel rispetto di tecniche colturali scientificamente fondate e rivolte alla riduzione degli input esterni;
- monitorare in modo costante il rapporto costi/benefici della gestione del verde, rendendo disponibili risorse per l'incremento quantitativo e qualitativo del verde urbano e periurbano adeguate agli standard europei;
- garantire una crescita sincrona della città e del suo patrimonio verde;
- garantire trasparenza ad ogni azione e rendere la cittadinanza parte attiva nella conoscenza e cura del verde attraverso azioni di comunicazione, informazione, didattica e confronto attivo.

Fra le misure essenziali le Linee guida suggeriscono che le città si dotino di strumenti conoscitivi come il censimento del verde, il sistema informativo territoriale, il regolamento del verde e il bilancio arboreo; e di strumenti di pianificazione strategica, come il piano comunale del verde. Grande importanza è inoltre attribuita ai temi della formazione degli operatori, della comunicazione e del coinvolgimento attivo della cittadinanza nella gestione e valorizzazione partecipata del bene comune.

La **Strategia nazionale del verde urbano - Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini** (SNVU) del 2018 sviluppa gli stessi temi con l'obiettivo di definire criteri e linee guida per la realizzazione di sistemi verdi multifunzionali per città più resilienti. Si basa su tre elementi essenziali:

1. Passare da metri quadrati a ettari,
2. Ridurre le superfici asfaltate.
3. Adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

La foresta urbana, secondo la definizione della SNVU include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi.

La SNVU prevede 3 obiettivi e 3 azioni strategiche e identifica alcune linee di intervento trasversali:

APPENDICE 1 al DOCUMENTO STRATEGICO – Allegato 4 all'Atto di impegno

<b>OBIETTIVI</b>	<b>Biodiversità e servizi ecosistemici:</b> tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle infrastrutture verdi in una città resiliente;	<b>Cambiamenti climatici ed isola di calore:</b> aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico;	<b>Benessere e qualità della vita:</b> migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell'ecosistema foresta
<b>AZIONI STRATEGICHE</b>	<b>Sensibilizzazione, sicurezza ed educazione ambientale:</b> conoscenza e fruizione sono le basi della sicurezza;	<b>Pianificazione e progettazione delle aree verdi in città:</b> assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane;	<b>Monitoraggio della strategia:</b> monitorare la strategia per aumentare i benefici ecologici, economici e sociali del verde urbano
<b>LINEE DI INTERVENTO TRASVERSALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare la copertura arborea e le aree verdi.</li> <li>• Aumentare la diversità vegetale delle foreste urbane.</li> <li>• Selezionare specie vegetali autoctone coerenti con le caratteristiche edafiche e ecologiche del territorio.</li> <li>• Incentivare progetti di infrastrutture verdi per riconnettere gli spazi verdi urbani e periurbani.</li> <li>• Supportare progetti di ricerca per la valutazione dei benefici economici delle foreste urbane anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.</li> <li>• Incentivare la cooperazione con vivai locali e orti botanici.</li> <li>• Connettere le aree verdi in sistemi integrati in funzione della “domanda” di servizi ecosistemici.</li> <li>• Considerare i viali alberati e le alberate come “parchi lineari”.</li> <li>• Monitorare lo stato di salute delle piante e dei suoli a livello urbano e peri-urbano.</li> <li>• Favorire i processi di recupero dei corsi d'acqua e delle cenosi ripariali e acquatiche.</li> <li>• Promuovere l'uso e la durata di vita dei prodotti legnosi.</li> <li>• Utilizzare cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie per ottimizzare la rimozione degli inquinanti.</li> <li>• Integrare le infrastrutture verdi con la mobilità urbana sostenibile sostenendo la riduzione degli spazi asfaltati.</li> <li>• Pianificare interventi per ridurre la produzione di allergeni.</li> <li>• Favorire una più equa distribuzione delle aree verdi tra le diverse aree della città.</li> <li>• Formare al rispetto della natura i più giovani e stimolare senso critico, memoria e identità nei più grandi.</li> </ul>		

La SNVU ha contribuito soprattutto a rafforzare, rispetto alla norma del 2013 e alle linee guida del 2017, alcuni temi in linea con il dibattito recente, in particolare adottando la chiave di lettura dei servizi ecosistemici, già presente nella comunicazione sulle infrastrutture verdi, e sottolineando aspetti legati alla selezione delle specie vegetali autoctone anche a fini di gestione e prevenzione delle specie esotiche e invasive, oggetto nel 2014 di un apposito regolamento EU, recepito in Italia nel 2017<sup>19</sup>.

I principi espressi nella SNVU sono stati ripresi anche nella **Strategia forestale nazionale** redatta dal MiPAAF del 2022, già citata al paragrafo precedente, predisposta come documento strategico di indirizzo nazionale per tutto ciò che concerne la gestione forestale ai sensi dell'art. 6 del D.lgs n. 34 del 3 aprile 2018, il Testo unico in materia di Foreste e filiere forestali (TUFF) ed in attuazione

Il documento è strutturato in 3 obiettivi generali a loro volta derivati da quelli della Strategia forestale europea, per il conseguimento dei quali identifica una serie di azioni operative, sono poi integrate da

<sup>19</sup> Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, recepito nell'ordinamento nazionale con il Decreto legislativo n. 230 del 15/12/2017

azioni specifiche, riguardanti ambiti di importanza strategica, ma rilevanza territoriale specifica, e azioni strumentali, relative ad assetto istituzionale e governance. Ogni azione è dettagliata per sotto-azioni e linee di intervento.

All'interno di questo documento, è più volte sottolineata l'importanza delle foreste urbane e periurbane, riconosciute come "infrastrutture verdi in grado di fornire importanti Servizi ecosistemici e migliorare la qualità della vita in ambito urbano attraverso la rimozione di contaminanti (dal suolo e dall'aria), la creazione di barriere e fasce tampone a siti potenzialmente sorgenti di contaminazione, la regolazione della temperatura locale (vd. il contenimento dell'effetto isola di calore urbana - Urban Heat Island), la migliore regolazione dei flussi idrici superficiali e la fornitura di benefici ricreativi,

estetici e spirituali per il benessere psico-fisico dei cittadini"<sup>20</sup>. Ad esse è dedicata **l'Azione Specifica 6 - Alberi e foreste urbane e periurbane**, articolata in 2 sotto-azioni entrambe "di breve periodo", corrispondenti rispettivamente a 3 e 5 linee di intervento, come sotto specificate:

<b>AZIONE SPECIFICA 6 - ALBERI E FORESTE URBANE E PERIURBANE</b>	
<b>Sotto-Azione specifica 6.1 - Alberature cittadine</b>	<b>A.S.6.1.a)</b> Pianificando le alberate urbane distinguendo gli elementi di carattere storico e culturale di elevato valore paesaggistico dalle alberate destinate maggiormente a mitigare gli effetti della crisi climatica, ponendo particolare attenzione ad assorbimento e rimozioni di inquinanti gassosi e di particolato e tenendo anche conto delle necessarie sostituzioni.
	<b>A.S.6.1.b)</b> Pianificando e progettando viali alberati da trasformare in "parchi lineari" che, oltre a funzioni estetiche, sanitarie, ecologiche e sociali, possano assumere il ruolo di corridoi ecologici di raccordo con i diversi lembi di foreste urbane. Questi parchi lineari sono ovviamente interconnessi (anche in logica funzionale) alle infrastrutture di mobilità lenta urbana e periurbana ed al trasporto pubblico.
	<b>A.S.6.1.c)</b> Promuovendo e sostenendo progetti volti allo sviluppo di infrastrutture verdi per riconnettere elementi lineari e puntuali con gli spazi verdi urbani e periurbani.
<b>Sotto-Azione specifica 6.2 - Boschi urbani e periurbani</b>	<b>A.S.6.2.a)</b> Aumentando la qualità (ad esempio la selezione di specie autoctone e meglio adattabili), l'estensione e la connettività delle foreste urbane e delle infrastrutture verdi in città, rispettando un'equa distribuzione tra le diverse aree della stessa. Tali operazioni devono tener conto di principi di sostenibilità economica basati sulla valutazione economica dei Servizi ecosistemici utili per il benessere dei cittadini, trasformando così i costi del verde urbano in un investimento produttivo secondo la logica del <i>Trees pay us back</i> .
	<b>A.S.6.2.b)</b> Progettando e gestendo i boschi urbani e periurbani secondo le linee guida della SNVU in relazione alle loro caratteristiche ed esigenze peculiari in modo da massimizzare i benefici offerti dai sistemi forestali per la salute pubblica, il contenimento dell'urbanizzazione e un miglior collegamento funzionale tra foreste urbane e sistemi agricoli in ambito urbano e periurbano.
	<b>A.S.6.2.c)</b> Promuovendo il coordinamento tra la programmazione forestale e l'applicazione della SNVP e la definizione dei piani del verde urbano comunale (da strategie a piani e progetti) al fine di poterne attuare i tre elementi essenziali: passare da metri quadri a ettari, ridurre l'impermeabilizzazione delle città e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.
	<b>A.S.6.2.d)</b> Garantendo l'accessibilità al verde da parte di tutti i cittadini e la loro partecipazione a gestione e progettazione e promuovendo l'adesione al programma FAO Tree Cities of the World.
	<b>A.S.6.2.e)</b> Sostenendo la creazione di boschi per il risanamento delle aree degradate e/o contaminate, compresi i parchi da realizzare sul capping delle discariche.

Per completare la disamina delle norme nazionali in materia di verde urbano, è bene infine citare il Decreto n. 63 del 10 marzo 2020, "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde

<sup>20</sup> Cfr. Allegato 1 della Strategia forestale nazionale, pag. 55

pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde”, recante i criteri ambientali minimi, che gli enti pubblici sono tenuti a rispettare negli appalti relativi a: a) servizio di progettazione di nuova area verde o riqualificazione di area già esistente; b) servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico; c) fornitura di prodotti per la gestione del verde.

I nuovi CAM, aggiornano i precedenti adottati nel 2013 nel rispetto dei principi della legge 10/2013 e dei documenti del Comitato per lo sviluppo del Verde pubblico sopra citati. Introducono infatti delle raccomandazioni alle stazioni appaltanti definendo essenziale, per un approccio di gestione sostenibile di medio-lungo periodo, che le amministrazioni siano in possesso di strumenti di gestione del verde pubblico come il censimento del verde, il piano del verde, il regolamento del verde pubblico e privato ed il bilancio arboreo. Rappresentano inoltre un riferimento concreto per gli addetti alla gestione del verde di comuni ed enti locali: introducono pratiche a basso impatto ambientale sia per la fornitura di prodotti per la cura del verde che per i trattamenti per la cura delle piante, come ad esempio la lotta biologica e la difesa integrata; favoriscono i processi di economia circolare attraverso la promozione del compostaggio, l'impiego di sistemi che garantiscano l'efficienza degli impianti di irrigazione, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per il riscaldamento delle serre, l'incentivo alla produzione biologica.

